
**I manoscritti polifonici
della Biblioteca musicale
L. Feininger presso
il Castello del
Buonconsiglio di Trento**

catalogo a cura di C. Lunelli,
presentazione di F. Luisi,
Trento, Provincia autonoma.
Servizio beni librari e archivistici,
1994, p. xviii, 198 : facs., mus.,
("Patrimonio storico e artistico
del Trentino; 16")

**Le fonti liturgiche a
stampa della Biblioteca
musicale L. Feininger
presso il Castello del
Buonconsiglio di Trento**

catalogo a cura di M. Gozzi,
presentazione di B. G. Baroffio,
Trento, Provincia autonoma.
Servizio beni librari e archivistici,
1994, 2 vol., p. 1147, ill., tav.,
("Patrimonio storico e artistico
del Trentino; 17")

La Provincia autonoma di Trento ha promosso la pubblicazione di due cataloghi dedicati alla Biblioteca musicale Laurence Feininger, l'uno comprendente i manoscritti polifonici, l'altro le fonti a stampa della musica liturgica dal xv al xx secolo. Sembra anzitutto opportuno ricordare la figura per molti

aspetti straordinaria di Laurence Feininger per comprendere appieno il valore della raccolta che oggi si conserva presso il Castello del Buonconsiglio. Figlio del pittore americano Lyonel Feininger, Laurence nacque a Berlino nel 1909, studiò musicologia con Willi Apel e Heinrich Besseler, laureandosi nel 1935. Due anni prima, aveva abbracciato la fede cattolica. Nel 1937 la famiglia fece ritorno negli Stati Uniti, ma Laurence preferì rimanere in Europa e continuare le sue ricerche negli archivi tedeschi, per trasferirsi quindi a Trento. Arrestato nel 1943 come cittadino americano e internato in campo di prigionia presso Parma, maturò la decisione di diventare sacerdote. Dopo la consacrazione nel 1947 si diede interamente al suo progetto di raccogliere, catalogare e trascrivere il patrimonio della liturgia cattolica, per salvarlo dall'oblio e dalla distruzione e per far sì che esso risuonasse nuovamente nelle chiese: con profonda fede nella bellezza della tradizione musicale cattolica quale "impreggiabile mezzo pastorale", non con intenti puramente eruditi o tantomeno da collezionista bibliofilo. Egli raccolse dapprima un consistente archivio fotografico, contenente la riproduzione di codici ed edizioni musicali provenienti da biblioteche di tutto il mondo, quindi si dedicò all'acquisto sistematico (ebbe contatti con librerie antiquarie di tutta Europa) manoscritti e opere a stampa liturgiche, occupandosi frattanto della pubblicazione di importanti collane, di musica sacra e di repertori bibliografici. Dell'entità e dell'importanza, meglio dell'unicità, della Biblioteca Feininger diremo in seguito. La morte improv-

visa di "don Lorenzo" nel 1976 interrompe un progetto già avviato, che prevedeva la cessione della collezione alla Provincia di Trento, in parte sotto forma di vendita, in parte di donazione. La definitiva acquisizione da parte della Provincia stessa avvenne comunque nel 1982 e quest'ultima si assunse l'onere della conservazione, catalogazione e valorizzazione dell'ingente patrimonio. Il catalogo curato da Clemente Lunelli si riferisce a 255 manoscritti polifonici, di cui circa due terzi provenienti dall'archivio della chiesa romana di Santo Spirito in Saxia, che Feininger acquistò nel 1963 dagli eredi di una collezione privata. Di autori diversi e in parte anonimi, i manoscritti comprendono messe e parti di messe, antifone, inni, salmi, mottetti e costituiscono una significativa testimonianza della scuola polifonica romana

del XVII e XVIII secolo, che non fu rappresentata solo dalle grandi cappelle storiche, come la Cappella Sistina e la Cappella Giulia in S. Pietro, ma anche da numerose istituzioni assai meno conosciute, quali le chiese gestite da congregazioni religiose o, come in questo caso, da comunità straniere. Il catalogo aggiunge dunque utili elementi alla conoscenza della cultura musicale romana del Seicento e per questa ragione sarebbe stata tanto più gradita un'introduzione storico-critica più ampia di quella, autorevole ma concisa, firmata da Francesco Luisi e una redazione delle schede meno scarna. Seppure accurate e precise, queste non riportano ad esempio alcuna notizia sugli autori e neppure aiutano a distinguere i manoscritti provenienti dall'archivio di Santo Spirito da quelli derivati da altre fonti. Rilievi di questo genere non si applicano certo alla fatica portata a termine da Marco Gozzi. Il suo catalogo delle fonti liturgiche a stampa della Biblioteca Feininger infatti colpisce per la presenza di un apparato critico quanto mai sostanzioso ed esauriente. Esso ripercorre anzitutto la storia dei libri liturgici della chiesa cattolica e ne offre una minuziosa e chiara descrizione, per dedicare quindi un intero capitolo alle tecniche di stampa e alla storia delle edizioni liturgico-musicali, con notizie sui principali tipografi. All'enunciazione dei criteri che hanno guidato la compilazione delle schede segue un'appendice documentaria con la trascrizione di tutte le lettere, dediche, bolle e costituzioni apostoliche preposte ai libri liturgici descritti nel catalogo. Non mancano naturalmente indici, tavole cronologiche e un'ampia bi-

bliografia. Le schede, numerate da 1 a 1.140 (a tanto ammonta la consistenza di questa parte del fondo), sono seguite ciascuna da un commento che in molti casi arricchisce il quadro generale con notizie particolari relative ai singoli testi. Come sottolinea giustamente B.G. Baroffio il lavoro di Gozzi "rappresenta un necessario sussidio didattico per quanti cercano un approccio serio e alla liturgia e alle sue testimonianze". Per questa ragione — a nostro avviso — i capitoli citati meriterebbero una pubblicazione a se stante.

Per venire infine al contenuto del fondo, si può rilevare come esso comprenda, accanto a 22 incunaboli, 250 cinquecentine, circa altrettante seicentine e una parte preponderante di edizioni settecentesche, anche un centinaio di stampe dell'800 per arrivare fino al 1950, dunque alle soglie del Concilio Vaticano II. Il nucleo più caratteristico della collezione è certo rappresentato dalle edizioni datate tra il 1550 e il 1650, ossia il secolo che segue la riforma liturgica del Concilio di Trento. E tra queste possiamo trovare esemplari molto rari, alcuni di commovente bellezza, come mostrano le illustrazioni che arricchiscono il volume. Ma come si è detto l'intento di Feininger era fondamentalmente quello di ricostruire la storia millenaria della li-



turgia cattolica, in tutte le sue testimonianze, ancorché tarde e periferiche, non di privilegiarne gli aspetti artisticamente più significativi. In tale prospettiva, nella quale ciascun documento rappresenta una tessera di un grande mosaico, si può cogliere, al di là di criteri esteriori di omogeneità tipologica o cronologica, il valore più profondo della raccolta, nei confronti della quale l'impeccabile catalogo approntato da Gozzi si pone degnamente come indispensabile chiave di accesso.

Paola Reverdini



CANON QVATVOR VOCVM



audate dominū omnes
nes gen- tes laudate e-